

LE POLITICHE
DELL'UNIONE
EUROPEA



Commissione
europea

Dieci priorità per l'Europa

Un nuovo inizio per l'Europa:
il programma dell'UE per l'occupazione,
la crescita, l'equità e il cambiamento
democratico





LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Questa pubblicazione fa parte di una serie che illustra le varie politiche dell'Unione europea, spiegando quali sono le competenze dell'Unione e quali risultati ha ottenuto.

Le pubblicazioni sono disponibili online:

http://ec.europa.eu/pol/index_it.htm

<http://europa.eu/!VF69Kf>

Funzionamento dell'Unione europea
Dieci priorità per l'Europa ✘
I padri fondatori dell'Unione europea

Affari esteri e politica di sicurezza

Affari marittimi e pesca

Agricoltura

Aiuti umanitari e protezione civile

Allargamento

Ambiente

Azione per il clima

Banche e finanza

Bilancio

Commercio

Concorrenza

Consumatori

Cooperazione internazionale e sviluppo

Cultura e settore audiovisivo

Dogane

Energia

Fiscalità

Frontiere e sicurezza

Giustizia, diritti fondamentali e uguaglianza

Istruzione, formazione, gioventù e sport

Mercato interno

Mercato unico digitale

Migrazione e asilo

Occupazione e affari sociali

Politica regionale

Ricerca e innovazione

Salute

Sicurezza dei prodotti alimentari

Trasporti

Unione economica e monetaria ed euro

INDICE

Dieci priorità per l'Europa	3
Il rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti	4
Un mercato unico e connesso del digitale	5
Un'unione energetica resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici	6
Un mercato interno più integrato e più equo con una base industriale più solida	7
Un'unione economica e monetaria più profonda e più equa	8
Un accordo di libero scambio realistico ed equilibrato con gli Stati Uniti	9
Uno spazio di giustizia e diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia	10
Verso una nuova politica dell'immigrazione	11
Un ruolo più incisivo a livello mondiale	12
Un'unione per il cambiamento democratico	13
Come ottenere informazioni sull'Unione europea	14
L'Unione europea	15
Per saperne di più	16

Le politiche dell'Unione europea Dieci priorità per l'Europa

Commissione europea
Direzione generale della Comunicazione
Informazioni per i cittadini
1049 Bruxelles
BELGIO

Hai trovato questa pubblicazione utile? Facci sapere cosa ne pensi: comm-publi-feedback@ec.europa.eu

Ultimo aggiornamento: ottobre 2015

Copertina e illustrazione a pag. 2:

© iStock.com/DigitalStorm

16 pagg. — 21 × 29,7 cm

PDF ISBN 978-92-79-49463-5
doi:10.2775/745216
NA-01-15-476-IT-N

Print ISBN 978-92-79-49422-2
doi:10.2775/55354
NA-01-15-476-IT-C

Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2015

© Unione europea, 2015

La riproduzione è autorizzata. Per l'uso o la riproduzione di singole fotografie, occorre chiedere l'autorizzazione direttamente al titolare del copyright.

Dieci priorità per l'Europa

L'Unione europea (UE) ha di fronte sfide senza precedenti, che vanno dagli elevati livelli di disoccupazione al rallentamento della crescita, alle incertezze economiche e la forte carenza di investimenti, alle pressioni migratorie, alle sfide ambientali e per la sicurezza, all'instabilità nelle regioni confinanti. Molti cittadini hanno perso la fiducia nella capacità delle istituzioni politiche di tutti i livelli di affrontare queste sfide. Alcune conquiste dell'integrazione europea, come la libera circolazione delle persone e l'apertura della frontiere interne, vengono messe in discussione. I populismi e nazionalismi si stanno affermando.

Nel novembre 2014 Jean-Claude Juncker ha assunto la presidenza della Commissione europea, l'organo esecutivo dell'UE. È stato eletto sulla base di un programma politico il cui scopo principale è gettare nuovamente ponti in Europa e ripristinare la fiducia dei cittadini europei, focalizzando le politiche dell'UE sulle principali sfide che le nostre economie e società hanno di fronte, nonché rafforzare la legittimità democratica. Per affrontare tali sfide, Jean-Claude Juncker ha individuato le dieci priorità fondamentali che sono illustrate in questo opuscolo e che rappresentano l'obiettivo principale delle istituzioni europee nel 2015.



*Jean-Claude Juncker,
presidente della
Commissione europea,
pronuncia il discorso sullo
stato dell'Unione
al Parlamento europeo,
settembre 2015.*

Il rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti

La priorità assoluta della Commissione europea è rilanciare la crescita in Europa e aumentare il numero dei posti di lavoro senza creare nuovo debito.

Dall'inizio della crisi economica e finanziaria mondiale, l'UE soffre di scarsi livelli di investimenti ed elevati tassi di disoccupazione. Servono sforzi collettivi a livello europeo per aiutare l'economia dell'UE a riprendersi.

La crisi, l'incertezza delle prospettive economiche e un elevato debito pubblico e privato in varie parti dell'UE hanno scoraggiato gli investimenti. Eppure, le risorse sono disponibili. Vanno perciò convogliate laddove servono di più e occorre avviare progetti per garantirne il migliore uso.

Questa Commissione si propone di fare un uso più intelligente delle risorse finanziarie esistenti e un uso più flessibile dei fondi pubblici, migliorando nel contempo la qualità della normativa. Prevede di mobilitare fonti finanziarie pubbliche e private, utilizzando il denaro pubblico per generare investimenti privati aggiuntivi, senza creare nuovo debito.

Per erogare questi finanziamenti aggiuntivi e concentrarli su progetti d'importanza strategica e sociale, la Commissione ha lanciato, in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti, il piano di investimenti per l'Europa, con al centro il nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici, creato in tempi record nel 2015, con una dotazione iniziale di 21 miliardi di euro stanziati dall'UE. Tale dotazione crescerà grazie ad un effetto moltiplicatore, che determinerà altri investimenti per oltre 315 miliardi di euro. Ciò potrebbe creare 1,3 milioni di posti di lavoro nei prossimi tre anni. Un quarto delle risorse sarà investito nelle piccole imprese.

Tutti i paesi dell'UE hanno approvato il Fondo e hanno la facoltà di contribuirvi. Ad ottobre 2015 nove Stati membri si erano già impegnati a offrire oltre 40 miliardi di euro, e anche la Cina ha espresso l'intenzione di dare un contributo.

Gli investimenti saranno orientati verso:

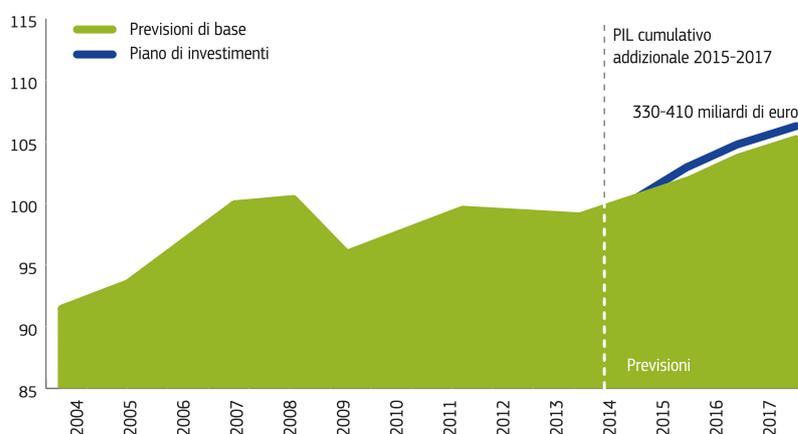
- le infrastrutture (banda larga, reti energetiche, trasporti);
- l'istruzione, la ricerca e l'innovazione;
- le energie rinnovabili e l'efficienza energetica;
- progetti per aiutare i giovani a trovare lavoro.

I finanziamenti saranno indirizzati verso progetti economicamente sostenibili che apportino vantaggi alla società in generale. È già stato stilato un elenco dei progetti che potrebbero essere attuati nei prossimi tre anni, come pure delle barriere che ostacolano gli investimenti.

La priorità sarà accordata alla rimozione dei rilevanti ostacoli normativi e non normativi che permangono in tutti i settori significativi delle infrastrutture, in particolare l'energia, le telecomunicazioni, il digitale e i trasporti, nonché gli ostacoli nei mercati dei servizi e dei prodotti. La Commissione ha proposto un elenco completo delle iniziative nel suo programma di lavoro per il 2015.

Il contesto normativo ha un impatto diretto su investimenti, crescita e lavoro. Colmando le lacune del mercato interno si potrebbero generare utili per ben 1 500 miliardi di euro all'anno, mentre sfruttando appieno le potenzialità di crescita del mercato interno sarebbe possibile aggiungere più dell'11 % al prodotto interno lordo (PIL) dell'UE.

CRESCITA DEL PIL
PIL REALE PER I 28 PAESI DELL'UE; INDICE 2007 = 100



L'economia dell'UE è stata in crisi dal 2008 al 2014, ma dovrebbe riprendersi con i nuovi investimenti.

Approfondimenti e ultimi sviluppi:

http://ec.europa.eu/priorities/jobs-growth-investment/index_en.htm

Un mercato unico e connesso del digitale

La Commissione desidera che tutti abbiano un migliore accesso ai beni e servizi digitali e a un'infrastruttura ad alta velocità affidabile, e che tutti possano sfruttare appieno i vantaggi dell'economia digitale.

Internet e le tecnologie digitali stanno trasformando il mondo. L'Europa deve mettere le opportunità offerte da Internet a disposizione delle persone e delle imprese. Attualmente, alcuni ostacoli impediscono ai cittadini di acquistare online beni e servizi dall'estero: infatti soltanto il 15 % dei cittadini europei compra online da un altro paese dell'UE. Imprese e start-up non sfruttano appieno le possibilità di crescita offerte da Internet: soltanto il 7 % delle piccole imprese vende oltre frontiera. Anche le imprese e i governi non stanno ancora utilizzando pienamente gli strumenti digitali.

Un mercato unico digitale del tutto funzionante potrebbe apportare all'economia dell'UE ben 415 miliardi di euro all'anno e creare 3,8 milioni di posti di lavoro.

La strategia per il mercato unico digitale proposta dalla Commissione nel maggio 2015 contiene una serie di azioni da portare a termine entro la fine del 2016, tra cui:

- fornire un **migliore accesso ai beni e servizi digitali** mediante:
 - ▶ l'armonizzazione delle norme sui contratti e la protezione dei consumatori per gli acquisti online, sia per i beni fisici, come scarpe e mobili, che per i contenuti digitali come e-book e app;
 - ▶ la promozione di servizi di consegna oltre frontiera meno costosi: il 62 % delle imprese che vorrebbero vendere online afferma infatti che le spese di consegna costituiscono un ostacolo;
 - ▶ l'eliminazione dei blocchi geografici ingiustificati, una pratica discriminatoria che vede i venditori online negare ai consumatori l'accesso a un sito web estero o reindirizzarli ad un punto vendita locale con prezzi diversi. Un tale blocco può comportare, ad esempio, che un cliente di un paese dell'UE che noleggia nel proprio paese un'automobile paghi di più per la stessa automobile di un cliente di un altro paese dell'UE;
 - ▶ la modernizzazione del diritto d'autore, per consentire un accesso online più ampio alle opere culturali nell'UE. In particolare, la Commissione desidera garantire che gli utenti che comprano da casa film, musica o altri articoli possano utilizzarli anche all'estero quando viaggiano da un paese europeo all'altro;

DA DOVE COMPRIAMO SERVIZI ONLINE?



Sono poche le persone che acquistano online da altri paesi dell'UE: le potenzialità di crescita sono enormi.

- ▶ la fornitura di un'infrastruttura ad alta velocità, sicura e affidabile sostenuta da corrette disposizioni normative per gli investimenti, una concorrenza leale e condizioni uguali per tutti;
- **avviare una revisione ambiziosa delle norme in materia di telecomunicazioni:** tutti i servizi digitali, le applicazioni e i contenuti dipendono dalla disponibilità di infrastrutture sicure ad alta velocità. A tal fine serve un settore delle telecomunicazioni forte, competitivo e dinamico. Occorre rimediare al fatto che i mercati restano isolati e nazionali;
- **massimizzare le potenzialità di crescita dell'economia digitale.** Per conseguire tale obiettivo occorre investire nell'infrastruttura informatica, ad esempio per il cloud computing e l'uso di «big data», nonché nella ricerca e innovazione per favorire la competitività delle imprese. Servono anche migliori servizi pubblici e maggiori competenze digitali per i cittadini; in breve, una società più aperta.

Un'unione energetica resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici

La Commissione punta a garantire ai cittadini e alle imprese la disponibilità di energia sicura, ecocompatibile e a prezzi ragionevoli. Usare l'energia in maniera più saggia e combattere i cambiamenti climatici non costituisce soltanto un investimento per il futuro dei nostri figli, ma può anche rilanciare la crescita e creare nuovi posti di lavoro.

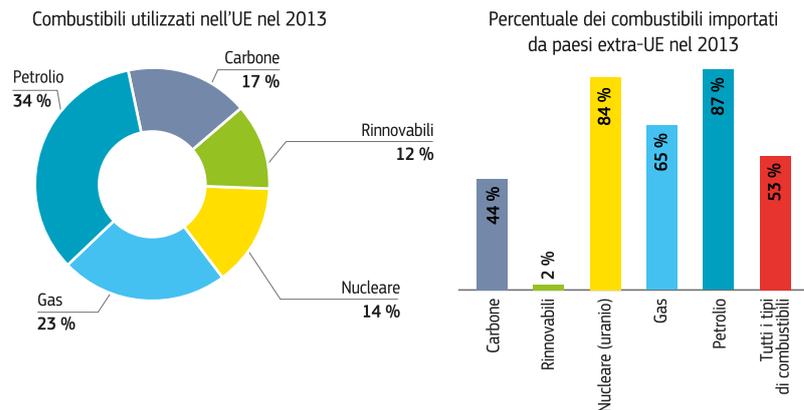
Il sistema energetico europeo si trova ad affrontare la necessità pressante di garantire energia sicura, sostenibile, competitiva e a prezzi ragionevoli per tutti i cittadini. La dipendenza eccessiva da un numero limitato di fonti energetiche lascia i paesi vulnerabili a interruzioni nell'approvvigionamento. L'UE è chiamata a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e a tagliare le emissioni di gas serra, garantendo nel contempo che le famiglie e le imprese possano avvalersi di energia a prezzi ragionevoli. Le sfide che l'UE ha di fronte sono molteplici:

- l'UE è il più grande importatore di energia del mondo. Importa infatti il 53 % della sua energia per un costo di 400 miliardi di euro all'anno;
- molte reti elettriche e molti gasdotti vengono costruiti per finalità nazionali con scarsa attenzione per i collegamenti internazionali. Ad esempio, fino al 2015 i cavi elettrici che collegavano Francia e Spagna potevano far fronte soltanto al 3 % dei picchi della domanda a sud della frontiera. Risolvendo problemi di questo tipo si può permettere ai consumatori di risparmiare fino a 40 miliardi di euro all'anno;
- il 75 % delle nostre case sono ad alto consumo di energia. Il 94 % per cento dei trasporti dipende dai prodotti petroliferi, che per il 90 % sono importati;
- in Europa i prezzi energetici all'ingrosso sono del 30 % superiori a quelli degli Stati Uniti e i prezzi del gas lo sono di oltre il 100 %.

Nel febbraio 2015 la Commissione ha elaborato la sua strategia per conseguire un'unione energetica resiliente con una politica lungimirante volta a contrastare i cambiamenti climatici. La strategia vuole garantire che l'UE sia in grado di raccogliere le sfide che ha di fronte sulla base della solidarietà e la fiducia reciproca tra gli Stati membri. Si concentra sui cinque settori seguenti:

- **sicurezza delle forniture:** l'UE deve diventare meno dipendere da fonti che si trovano al di fuori delle sue frontiere. Ciò comporta fare un uso migliore, più efficiente delle nostre fonti energetiche interne, diversificando le fonti e gli approvvigionamenti;

DA DOVE PROVIENE LA NOSTRA ENERGIA?



Gli europei hanno bisogno di fonti energetiche più sicure e sostenibili.

- **mercato interno dell'energia:** l'energia dovrebbe circolare liberamente all'interno dell'UE, senza barriere di tipo tecnico o normativo. Soltanto in questo caso i fornitori possono concorrere liberamente e offrire i prezzi migliori. La libera circolazione dovrebbe anche agevolare la produzione di energia rinnovabile;
- **efficienza energetica:** consumare meno energia significa inquinare di meno e salvaguardare le nostre fonti energetiche interne, riducendo l'esigenza di importare energia;
- **riduzione delle emissioni:** l'obiettivo concordato dall'UE di ridurre di almeno il 40 % le emissioni di gas serra entro il 2030 rappresenta un primo passo. Ciò comporta la necessità di investire di più nello sviluppo di fonti energetiche rinnovabili;
- **ricerca e innovazione:** la leadership tecnologica nelle energie alternative e la riduzione dei consumi creerà notevoli opportunità industriali e di esportazione, oltre a costituire uno stimolo per la crescita e l'occupazione.

La strategia è corredata di un piano d'azione che presenta interventi specifici da preparare e attuare negli anni a venire. A luglio la Commissione ha presentato una serie di proposte per rafforzare il ruolo dei consumatori nel mercato dell'energia, ridefinire l'assetto del mercato europeo dell'energia elettrica, aggiornare l'etichettatura dell'efficienza energetica e rivedere il sistema europeo per lo scambio delle quote di emissione.

Approfondimenti e ultimi sviluppi:

http://ec.europa.eu/priorities/energy-union/index_en.htm

Un mercato interno più integrato e più equo con una base industriale più solida

Per l'Unione europea l'integrazione delle economie è il miglior modo per poter affrontare le sfide della globalizzazione. L'UE ha bisogno di completare il mercato interno dei prodotti e servizi e farne la rampa di lancio per consentire alle imprese e alle industrie di operare nell'economia mondiale. Così si crea crescita e occupazione. Rientra in questa priorità anche la necessità di rafforzare una fiscalità equa, efficiente, orientata alla crescita e trasparente.

La Commissione intende, in via prioritaria:

- creare un'unione dei mercati finanziari, che permetta alle piccole imprese di raccogliere più facilmente liquidità, e fare dell'Europa un luogo più interessante in cui investire;
- incoraggiare i lavoratori ad accettare impieghi in altri paesi europei in modo da occupare i posti vacanti e colmare il fabbisogno di competenze specifiche;
- prevenire il dumping sociale;
- stimolare la collaborazione amministrativa tra le autorità fiscali nazionali;
- adoperarsi per l'adozione di una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società e di un'imposta sulle operazioni finanziarie a livello dell'UE.

Nel mese di settembre 2015, a seguito di una consultazione pubblica, la Commissione ha adottato un piano d'azione comprendente 20 misure fondamentali per creare un vero mercato unico dei capitali in Europa. Questo progetto punta a liberare finanziamenti per le imprese europee e rilanciare la crescita nell'UE e dovrebbe essere ultimato entro il 2019.

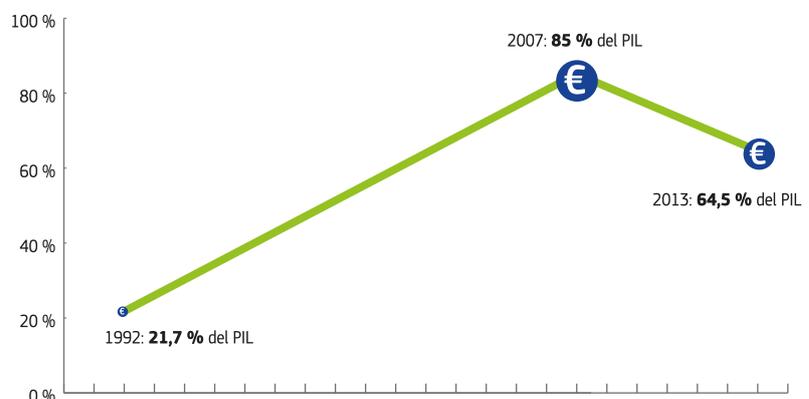
La libera circolazione dei capitali è un obiettivo storico dell'Unione europea. I mercati finanziari europei restano, tuttavia, frammentati secondo linee nazionali, mentre le economie europee dipendono pesantemente dalle banche per il loro fabbisogno finanziario. Ciò le rende particolarmente vulnerabili in tempi di recessione nel caso di un'eventuale contrazione dei prestiti bancari. In altre parti del mondo è più frequente che gli investitori offrano direttamente il cosiddetto «capitale di rischio» alle nuove imprese.

L'unione dei mercati finanziari intende rimuovere gli ostacoli che bloccano gli investimenti oltre frontiera nell'UE e impediscono alle imprese di accedere ai finanziamenti. Ad esempio, se il mercato dei capitali di rischio europeo funzionasse come quello degli Stati Uniti, dal 2008 al 2013 sarebbe stato possibile investire ulteriori 90 miliardi di euro nelle imprese.

Nel giugno 2015 la Commissione ha presentato un piano d'azione per una profonda riforma della tassazione societaria nell'UE. Il piano prevede una serie di iniziative per affrontare il problema dell'elusione fiscale, garantire un gettito sostenibile per finanziare i servizi pubblici e rafforzare il mercato unico per le imprese. Gli obiettivi principali sono due:

- concordare norme comuni tra i paesi europei su come calcolare la base imponibile per le imprese. Ciò permetterebbe alle imprese di operare all'estero e ridurrebbe l'elusione fiscale, pur consentendo ai vari Stati membri di mantenere diverse aliquote fiscali;
- tassare gli utili laddove vengono generati piuttosto che sulla base di strutture aziendali formali o operazioni contabili condotte a scopi fiscali.

**CAPITALIZZAZIONE DEI MERCATI AZIONARI NELL'UE
(VALORE DI TUTTE LE AZIONI) IN % DEL PIL**



I mercati finanziari dell'UE sono stati colpiti dalla crisi.

Approfondimenti e ultimi sviluppi:

http://ec.europa.eu/priorities/internal-market/index_en.htm

Un'unione economica e monetaria più profonda e più equa

Per affrontare la crisi economica mondiale, l'Unione europea e gli Stati membri hanno adottato misure coraggiose e senza precedenti, che non sono sempre state facili, specie per i cittadini, e che a volte non hanno tenuto sufficientemente conto delle conseguenze sociali. Ora è giunto il momento di mettere a frutto quanto appreso dall'esperienza per migliorare il governo dell'economia e iniziare a completare l'unione economica e monetaria (UEM) sulla base della «relazione dei cinque presidenti» stilata sotto la guida del presidente Juncker.

L'UEM è stata una tappa fondamentale del processo di integrazione delle economie europee. Comporta il coordinamento delle politiche economiche e finanziarie, una politica monetaria comune e una moneta comune, l'euro. Tutti gli Stati membri partecipano all'unione economica, ma alcuni di essi hanno optato per un'ulteriore integrazione adottando l'euro. L'integrazione economica apporta maggiori benefici e un'efficienza interna all'intera economia dell'UE, come pure alle economie dei singoli Stati membri, offrendo a sua volta opportunità di stabilità economica, maggiore crescita e più occupazione, a tutto vantaggio dei cittadini europei.

Da quando la crisi economica e finanziaria è iniziata, nell'ottobre 2008, l'UE si è adoperata per garantire:

- un **sostegno economico** ai paesi europei particolarmente colpiti dalla crisi in cambio di un accordo sulle riforme. La maggior parte di questi programmi di assistenza si sono validamente conclusi nel 2014, mentre la situazione in Grecia ha richiesto nuovi accordi nel 2015;
- il **ripristino della stabilità finanziaria** e la creazione delle condizioni necessarie per la crescita e la creazione di posti di lavoro. Esistono ora norme comuni su come vigilare sulle banche e aiutare gli istituti di credito in difficoltà;
- un sistema migliore di **governo dell'economia e delle finanze**. Ora tutti i paesi dell'UE discutono e analizzano insieme i loro bilanci pubblici.

I principali obiettivi della Commissione per migliorare ulteriormente la situazione sono i seguenti:

- rafforzare la legittimità democratica delle decisioni riguardanti il sostegno da fornire ai paesi dell'area dell'euro in difficoltà, con un maggiore controllo parlamentare a livello sia europeo sia nazionale;
- valutare i programmi di sostegno e di riforma dell'UE non soltanto per la loro capacità di creare finanze sostenibili, ma anche per il loro impatto sui cittadini del paese interessato;

LE PRIORITÀ DI POLITICA ECONOMICA: TRE PILASTRI



- rivedere le norme su come l'UE monitora la situazione finanziaria e macroeconomica e i bilanci nazionali;
- incoraggiare ulteriori riforme strutturali nell'area dell'euro.

Nel febbraio 2015 la Commissione ha presentato ai capi di Stato o di governo un'analisi delle principali carenze dell'UEM che la crisi ha fatto emergere. Successivamente, nel mese di giugno, il presidente della Commissione, in stretta collaborazione con i presidenti del Consiglio europeo, dell'Eurogruppo (i ministri delle Finanze dei paesi appartenenti all'area dell'euro), della Banca centrale europea e del Parlamento europeo (nella cosiddetta «relazione dei cinque presidenti»), ha annunciato un **ambizioso programma per rendere l'UEM più profonda e completarla al più tardi entro il 2025**. Le misure proposte comprendono l'introduzione di un **sistema europeo di assicurazione dei depositi bancari** e la creazione di un **tesoro dell'area dell'euro**.

Approfondimenti e ultimi sviluppi:

http://ec.europa.eu/priorities/economic-monetary-union/index_en.htm

Un accordo di libero scambio realistico ed equilibrato con gli Stati Uniti

La Commissione europea sta attualmente negoziando un accordo commerciale con gli Stati Uniti allo scopo di aprirsi il più possibile agli scambi e agli investimenti reciproci e rilanciare l'occupazione e la crescita sui due versanti.

L'UE e gli Stati Uniti rappresentano insieme il 40 % della produzione economica mondiale. Un accordo transatlantico per il commercio e gli investimenti (Transatlantic Trade and Investment Partnership, TTIP) potrebbe comportare importanti vantaggi economici, una scelta più ampia per i consumatori e nuove opportunità per le imprese. Il TTIP rafforzerebbe anche la posizione strategica dell'UE nel mondo.

L'accordo non verte soltanto sulla rimozione delle tariffe. Le tariffe tra Unione europea e Stati Uniti sono già basse (in media del 4 % soltanto), mentre i principali ostacoli al commercio risiedono «entro i confini»: nelle normative, nelle barriere non tariffarie e nella burocrazia. Stando alle stime, l'80 % dei vantaggi potenziali complessivi di un accordo commerciale verrebbe dal taglio dei costi amministrativi e dalla liberalizzazione del commercio di servizi e degli appalti pubblici.

Con il TTIP la Commissione intende aiutare le persone e le imprese con:

- l'**apertura dei mercati degli Stati Uniti** alle imprese europee, anche per i servizi pubblici;
- la **riduzione degli oneri amministrativi** per le imprese esportatrici;
- la definizione di **nuove norme** per rendere **più agevole ed equo esportare**, importare e **investire** oltreoceano.

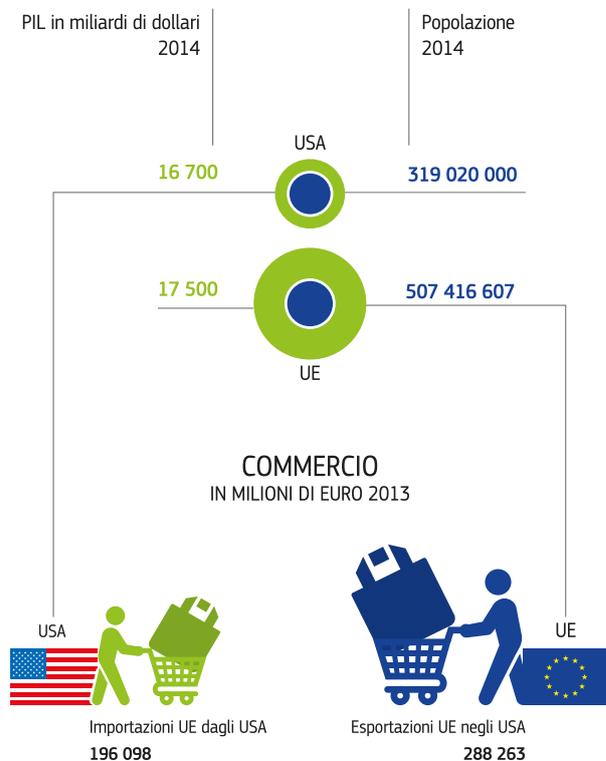
Il TTIP aiuterebbe le imprese europee a vendere più beni e servizi negli Stati Uniti. Le imprese europee potrebbero inoltre partecipare in condizioni di parità agli appalti pubblici statunitensi, a tutto vantaggio dell'economia e dell'occupazione.

In Europa, le importazioni americane a prezzi più vantaggiosi comporterebbero una scelta più ampia e prezzi più bassi nei negozi; beni e servizi più economici aiuterebbero anche le imprese a risparmiare.

La Commissione europea negozierà un accordo commerciale realistico ed equilibrato con gli Stati Uniti. La Commissione sostiene il libero scambio, ma non al prezzo di sacrificare la normativa europea in settori come la sicurezza alimentare, la salute, la protezione sociale e dei dati e la diversità culturale. A settembre la Commissione ha proposto un nuovo sistema trasparente per risolvere le controversie tra investitori e Stati: il sistema giudiziario per la protezione degli investimenti, che andrebbe a sostituire l'attuale meccanismo in tutti gli attuali e futuri negoziati dell'UE in materia di investimenti, compreso il TTIP.

Il Parlamento europeo, eletto dai cittadini dell'UE, avrà l'ultima parola sull'opportunità dell'accordo.

TTIP: UN NUOVO ACCORDO COMMERCIALE TRA L'UE E GLI STATI UNITI



Approfondimenti e ultimi sviluppi:

http://ec.europa.eu/priorities/eu-us-free-trade/index_en.htm

Uno spazio di giustizia e diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia

L'Unione europea non è soltanto un mercato comune per i beni e servizi. Si fonda sui valori della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani. Nel combattere il terrorismo, la tratta di esseri umani, il contrabbando e la criminalità informatica, la Commissione non perderà di vista questi valori.

I principali obiettivi della Commissione sono:

- fare in modo che i cittadini e le imprese dell'UE possano far valere più facilmente i loro diritti al di fuori del loro paese di origine, migliorando il riconoscimento reciproco delle sentenze emesse dai tribunali europei;
- dare un giro di vite alla criminalità organizzata, come la tratta di esseri umani, il contrabbando e la criminalità informatica, e contrastare la corruzione;
- concludere l'adesione dell'UE alla convenzione europea dei diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa;
- ottenere dagli Stati Uniti che le agenzie governative e le imprese americane garantiscano un'adeguata tutela dei dati personali dei cittadini europei.

Nell'aprile 2015 la Commissione europea ha presentato un'agenda sulla sicurezza per aiutare gli Stati membri ad affrontare insieme le minacce alla sicurezza e per intensificare la collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e alla criminalità informatica. L'agenda stabilisce le misure e gli strumenti concreti che saranno utilizzati per garantire la sicurezza e affrontare le tre minacce più urgenti in modo più efficace.

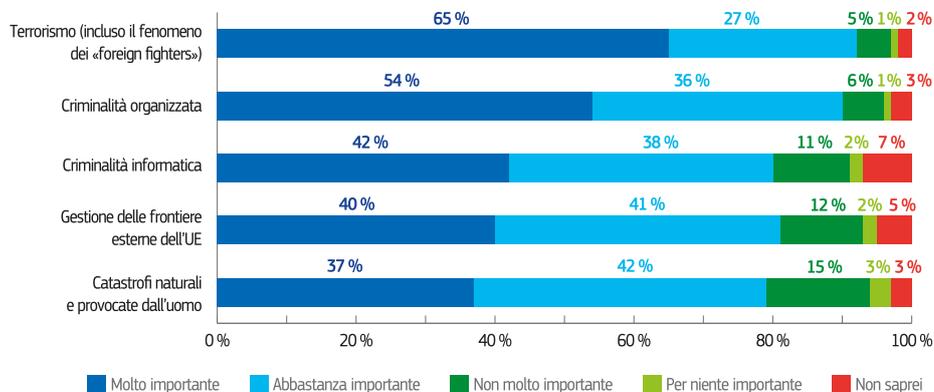
Tra gli interventi principali figurano:

- **combattere la radicalizzazione:** la Commissione istituirà un centro di eccellenza per raccogliere e diffondere le competenze in materia di contrasto alla radicalizzazione;
- **tagliare i finanziamenti dei criminali:** sarà rafforzata la collaborazione tra le autorità competenti in Europa, specie le unità nazionali di intelligence finanziaria, che saranno collegate a Europol;

- **rafforzare il dialogo con il settore delle tecnologie dell'informazione:** nel 2015 la Commissione attiverà un forum europeo, aperto alle principali società informatiche, per combattere la propaganda terroristica su Internet e i social media e per valutare come far fronte alle preoccupazioni espresse dalle forze di polizia per le nuove tecnologie di cifratura;
- **rafforzare gli strumenti di lotta alla criminalità informatica:** è prioritario individuare modi per superare gli ostacoli alle indagini penali online, in particolare su questioni quali la giurisdizione competente e le norme in materia di accesso a prove e informazioni ricavate da Internet;
- **migliorare le capacità di Europol,** anche attraverso la creazione di un centro europeo antiterrorismo, che aiuterà Europol a intensificare il sostegno alle attività intraprese dalle forze di polizia nazionali per combattere il fenomeno dei «foreign fighters», il finanziamento del terrorismo, i contenuti online di estremismo violento e il traffico illecito di armi da fuoco.

QUALI ASPETTI DELLA SICUREZZA INTERNA SONO CONSIDERATI PIÙ IMPORTANTI DAI CITTADINI EUROPEI?

Sondaggio d'opinione Eurobarometro, marzo 2015; risposte alla domanda: «Quanto importanti consideri le seguenti sfide alla sicurezza interna dell'UE?».



I cittadini sono preoccupati per il terrorismo e la criminalità organizzata.

Approfondimenti e ultimi sviluppi:

http://ec.europa.eu/priorities/justice-fundamental-rights/index_en.htm

Verso una nuova politica dell'immigrazione

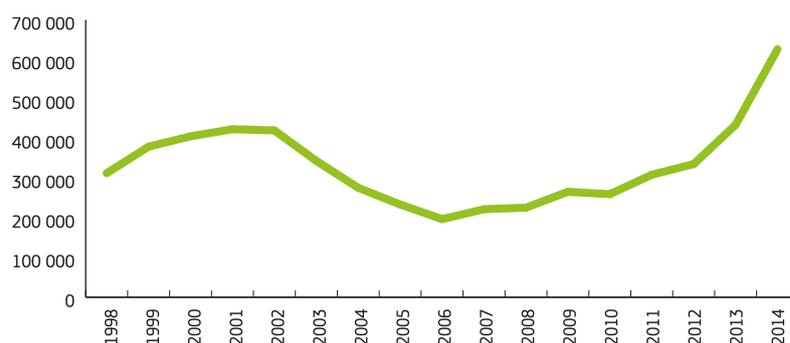
Le migliaia di migranti che mettono la loro vita a repentaglio per raggiungere l'Unione europea rappresentano un fenomeno che ha scosso il mondo intero. Nessun paese europeo è in grado, né dovrebbe essere messo in condizioni di affrontare queste forti pressioni migratorie da solo. L'UE sta intensificando gli sforzi per salvare vite umane, combattere la tratta di esseri umani e collaborare con i paesi di origine e transito. Soprattutto però la Commissione desidera affrontare le cause che spingono le persone a scappare ed emigrare: la povertà, le guerre, le persecuzioni, le violazioni dei diritti umani e le catastrofi naturali.

L'improvviso aumento del numero di persone costrette ad abbandonare le loro case per fuggire alla violenza e cercare rifugio altrove, nel proprio paese o all'estero, mette a dura prova l'Unione europea. Negli ultimi mesi la risposta dell'Europa è stata ampia e decisiva:

- in settembre sono stati messi a disposizione ulteriori 1,7 miliardi di euro, portando il bilancio dell'UE per affrontare l'emergenza profughi a **9,2 miliardi di euro** nel 2015 e 2016;
- l'UE è il **primo donatore nell'impegno mondiale per alleviare l'emergenza profughi in Siria**. Circa **4 miliardi di euro** sono stati erogati dalla Commissione europea e dagli Stati membri per assistere gli sfollati e profughi siriani nel loro paese e all'estero;
- i leader europei hanno **convenuto di ricollocare 160 000 persone in evidente bisogno di protezione internazionale** dagli Stati membri più colpiti verso altri paesi dell'UE e di reinsediare altri 22 000 sfollati da campi non europei;
- **dal mese di maggio la presenza in mare è stata triplicata**, consentendo di salvare oltre 122 000 vite umane;
- sono raddoppiati gli **sforzi per combattere i trafficanti** e smantellare i gruppi responsabili della tratta di esseri umani.

In un recente sondaggio d'opinione condotto nell'UE, il 73 % dei cittadini si è detto favorevole a una politica europea comune per l'immigrazione. Alla richiesta di indicare i due principali problemi che l'UE ha di fronte, la stragrande maggioranza ha optato per l'immigrazione, che è risultata in cima alla lista, seguita a distanza dalla situazione economica e dalla disoccupazione. È stato il problema più citato in 20 dei 28 Stati membri.

NUMERO DI RICHIESTE DI ASILO NELL'UE



Il dato preliminare per il primo semestre del 2015 è di 402 000 domande.

L'aumento del numero delle persone che chiedono asilo nell'UE richiede soluzioni comuni a livello europeo.

Pur avendo puntato i riflettori sui bisogni immediati, l'emergenza profughi, attualmente la priorità assoluta dell'Europa, ha anche rivelato molti dei limiti strutturali della politica migratoria dell'UE e degli strumenti di cui dispone. L'agenda europea per l'immigrazione, presentata dalla Commissione nel maggio 2015, definisce un approccio globale alla gestione dei flussi migratori, basato su quattro pilastri:

- ridurre gli incentivi all'immigrazione irregolare;
- salvare vite umane e rendere sicure le frontiere esterne;
- una forte politica comune di asilo;
- una nuova politica per l'immigrazione legale.

Un ruolo più incisivo a livello mondiale

La crisi politica in Ucraina e le tensioni in Medio oriente hanno messo in evidenza come l'Unione europea abbia bisogno di una politica estera comune più forte.

L'UE svolge un ruolo di primo piano in numerose questioni di politica estera, dal programma nucleare dell'Iran alla stabilizzazione del Corno d'Africa, al riscaldamento globale. La politica estera e di sicurezza comune, progettata per risolvere i conflitti e promuovere la comprensione fra i popoli, si fonda sulla diplomazia, mentre il commercio, gli aiuti, la sicurezza e la difesa svolgono tutti una funzione complementare. Essendo il principale donatore di aiuti allo sviluppo, l'UE si trova nella posizione ideale per collaborare con i paesi in via di sviluppo. Nelle relazioni con il resto del mondo, l'UE affronta anche questioni come l'ambiente, l'istruzione, la lotta alla criminalità e i diritti umani.

Attualmente l'UE è impegnata a sostenere il processo globale di riforma in corso in Ucraina, specie con un pacchetto straordinario di 11 miliardi di euro. Considerata la situazione nell'Ucraina orientale, l'UE sostiene tutti gli sforzi per giungere a una soluzione pacifica duratura.

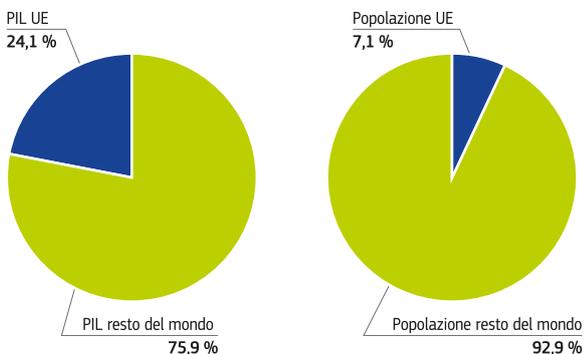
La crisi siriana è diventata la catastrofe più grave del mondo sia dal punto di vista umanitario sia da quello della sicurezza. L'UE e i suoi Stati membri guidano la risposta internazionale: sono il principale donatore e dall'inizio del conflitto hanno mobilitato oltre 4 miliardi di euro di aiuti allo sviluppo e aiuti umanitari.

La politica estera e di sicurezza dell'UE si è sviluppata gradualmente nel corso degli anni e consente all'Unione di esprimersi e operare come un unico interlocutore sulla scena mondiale. Il fatto di agire insieme conferisce ai 28 Stati membri una maggiore autorità rispetto a quella che avrebbero perseguendo ciascuno le proprie politiche. Il solo peso demografico ed economico dell'Unione a 28 ne fa un'importante potenza mondiale. L'UE è anche la prima potenza commerciale del mondo dotata della seconda più importante valuta internazionale, l'euro. La tendenza a prendere decisioni comuni di politica estera ne rafforza ulteriormente la posizione.

L'UE collabora con i protagonisti della scena mondiale, incluse le potenze emergenti. Punta a garantire che queste relazioni si fondino su interessi e vantaggi reciproci, con diritti e doveri da entrambe le parti. Tra gli attuali obiettivi della Commissione figurano:

- creare maggiori sinergie tra gli Stati membri nelle forniture militari;
- portare pace e stabilità alle regioni confinanti proseguendo gli attuali negoziati di adesione, specie con i paesi dei Balcani occidentali. Ci vorrà del tempo, motivo per cui non sono previsti ulteriori allargamenti durante il mandato della Commissione Juncker (vale a dire fino alla fine del 2019);
- unire le capacità di difesa dei governi nazionali che lo desiderano, consentendo loro di partecipare a missioni comuni dell'UE, evitando così duplicazioni di programmi con un risparmio di risorse.

QUOTA DELL'UE NELL'ECONOMIA MONDIALE



Anche se l'UE conta soltanto il 7 % circa della popolazione di tutto il mondo, la sua quota nell'economia internazionale corrisponde ad oltre il 24 % del PIL mondiale.

Approfondimenti e ultimi sviluppi:

http://ec.europa.eu/priorities/global-actor/index_en.htm

Un'unione per il cambiamento democratico

Negli ultimi anni, come indicano anche i risultati delle elezioni europee, si è diffusa la percezione che l'Unione europea sia distante dalla gente e troppo burocratica. I cittadini si aspettano dall'Unione un intervento concreto per risolvere importanti sfide economiche e sociali. I programmi di lavoro della Commissione Juncker ne tengono conto riducendo notevolmente il numero delle nuove iniziative, mettendo da parte alcune proposte precedenti e riesaminando le normative vigenti.

La Commissione è impegnata sul fronte della democrazia e delle riforme. Tra i suoi principali obiettivi figurano:

- proporre nuove leggi soltanto se servono e offrono un chiaro valore aggiunto europeo, previa consultazione pubblica. Il programma di lavoro per il 2015 include soltanto 23 nuove iniziative;
- essere del tutto trasparenti su ciò che la Commissione sta facendo (ad esempio, commissari e alti funzionari sono tenuti a pubblicare informazioni sulle loro riunioni; una trasparenza senza precedenti è stata introdotta per i negoziati commerciali internazionali);
- esaminare le leggi in vigore e adeguarle ove necessario;
- eliminare adempimenti burocratici inutili a livello sia europeo sia nazionale;
- creare un registro obbligatorio delle organizzazioni e dei privati che svolgono attività di lobbying presso il Parlamento, la Commissione e il Consiglio;
- trovare i modi per intensificare la collaborazione tra i parlamenti nazionali e la Commissione.

Dal dicembre 2014 i commissari, i membri dei rispettivi gabinetti e i direttori generali della Commissione sono tenuti a pubblicare data, luogo e nomi delle organizzazioni e dei professionisti che incontrano, nonché l'oggetto delle loro discussioni. Questo perché è tanto importante permettere ai cittadini di sapere chi la Commissione incontra e per quale motivo, quanto per la Commissione mantenere un dialogo aperto e costante con i portatori di interessi.

Nel maggio 2015 la Commissione europea ha adottato la sua agenda «Legiferare meglio», che intende garantire:

- la trasparenza nel preparare, attuare e rivedere le politiche;
- un'elaborazione delle politiche fondata su fatti concreti;
- il coinvolgimento di chiunque possa essere interessato da una proposta, inclusi i privati cittadini.

NUMERO DI NUOVE LEGGI PROPOSTE DALLA COMMISSIONE



* Scarso numero di iniziative dovuto alle elezioni europee di maggio.

La Commissione si sta attualmente concentrando su un numero limitato di priorità.

La Commissione aprirà ulteriormente il processo di elaborazione delle politiche all'esame della collettività, con altre consultazioni pubbliche per valutare proposte nuove o politiche esistenti. Il pubblico avrà inoltre la possibilità di inoltrare commenti nel corso dell'intera procedura legislativa. Dopo l'adozione di una proposta da parte della Commissione, qualsiasi cittadino interessato disporrà di otto settimane per fornire commenti o suggerimenti, che alimenteranno il dibattito legislativo in seno al Parlamento europeo e al Consiglio.

Le leggi esistenti saranno valutate attraverso il programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT), che esamina la legislazione vigente per renderla più efficace ed efficiente senza comprometterne gli obiettivi strategici. La Commissione si sta già adoperando per ridurre gli adempimenti per le imprese in settori come l'imposta sul valore aggiunto (IVA), gli appalti pubblici, le statistiche aziendali e le sostanze chimiche, e sono in corso valutazioni globali anche in altri campi.

La Commissione rinnova inoltre il suo impegno ad ascoltare le opinioni di tutte le parti interessate in qualsiasi momento, grazie alla creazione di uno strumento online denominato «**Ridurre la burocrazia: di' la tua**».

Approfondimenti e ultimi sviluppi:

http://ec.europa.eu/priorities/democratic-change/index_en.htm

Come ottenere informazioni sull'Unione europea



■ ONLINE

Informazioni in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea sono disponibili all'indirizzo <http://europa.eu>



■ DI PERSONA

In tutta Europa esistono centinaia di centri locali di informazione UE. Potete trovare l'indirizzo del centro più vicino a voi sul sito <http://europedirect.europa.eu>



■ PER TELEFONO O PER EMAIL

Europe Direct è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea. Potete contattare questo servizio telefonando al numero verde **00 800 6 7 8 9 10 11** (alcuni operatori di telefonia mobile non consentono l'accesso ai numeri 00 800 o potrebbero fatturare queste chiamate) oppure, dall'esterno dell'UE, al numero di telefono a pagamento **+32 22999696** o per email attraverso il formulario accessibile dal sito <http://europedirect.europa.eu>



■ LEGGENDO LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Consultate pubblicazioni sull'UE con un semplice clic sul sito web EU Bookshop: <http://bookshop.europa.eu>

Per ottenere informazioni e pubblicazioni sull'Unione europea in lingua italiana, rivolgersi a:

RAPPRESENTANZE DELLA COMMISSIONE EUROPEA Rappresentanza in Italia

Via IV Novembre 149
00187 Roma
ITALIA
Tel. +39 06699991
Internet: <http://ec.europa.eu/italia>
Email: comm-rep-it-info@ec.europa.eu

Rappresentanza a Milano

Corso Magenta 59
20123 Milano
ITALIA
Tel. +39 024675141
Internet: <http://ec.europa.eu/italia>
Email: comm-rep-mil@ec.europa.eu

UFFICI D'INFORMAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO Ufficio per l'Italia

Via IV Novembre 149
00187 Roma
ITALIA
Tel. +39 06699501
Internet: <http://www.europarl.it>
Email: epitalia@europarl.europa.eu

Ufficio di Milano

Corso Magenta 59
20123 Milano
ITALIA
Tel. +39 024344171
Internet: http://www.europarl.it/it/ufficio_milano.html
Email: epmilano@europarl.europa.eu

Delegazioni dell'Unione europea si trovano anche in altri paesi del mondo.

Dieci priorità per l'Europa

Un nuovo inizio per l'Europa:
il programma dell'UE
per l'occupazione, la crescita,
l'equità e il cambiamento
democratico

Per saperne di più

- ▶ **Le dieci priorità della Commissione europea:** http://ec.europa.eu/priorities/index_it.htm
- ▶ **Domande sull'Unione europea? Europe Direct può darti una mano:** 00 800 6 7 8 9 10 11
<http://europedirect.europa.eu>

